



Running On Karma (2003)

Un'opera che fa della sua singolarità una cifra stilistica.

Un film di Johnnie To, Wai Ka-Fai con Andy Lau, Cecilia Cheung, Siu-Fai Cheung, Chun Wong, Tong Karen. Genere Azione durata 93 minuti. Produzione Hong Kong, Cina 2003.

Un uomo capace di intuire quando una persona sta per morire cerca di difendere una poliziotta alla quale si sta affezionando.

Emanuele Sacchi - www.mymovies.it

Biggie è un ex monaco che, per sbarcare il lunario, si esibisce come spogliarellista o partecipa a competizioni di culturismo. La poliziotta Lee Fung-yeè dapprima lo arresta, ma in breve tempo si affeziona a lui. Tra le doti straordinarie di Biggie, però, c'è anche quella di vedere le conseguenze del karma e intuire quando un uomo è prossimo alla morte. Quando capisce che la sorte della poliziotta è segnata, fa di tutto per starle vicino e salvarle la vita.

Volendo scegliere un titolo, uno solo, che racchiuda le possibili stranezze del cinema di Hong Kong spinte sino alle estreme conseguenze, quel titolo potrebbe tranquillamente essere 'Running on Karma'. Un film che ha inizio in un locale di spogliarellisti e che pare una commedia demenziale, ma diviene un noir sanguinolento e tiratissimo, per poi sfociare in una riflessione mistico-filosofica su reincarnazione, karma ed equilibrio su cui si regge l'universo. Ingredienti che definire eterogenei è poco e che Johnnie To e il fido sceneggiatore Wai Ka-fai nemmeno provano ad amalgamare. Il contrasto ai limiti dell'anti-narrativo, come un bullone che scappa al controllo e quasi finisce per inceppare l'ingranaggio, è un accidente necessario nell'economia di un'opera che fa della sua singolarità una cifra stilistica.

Tanto che persino espedienti che sarebbero inaccettabili in qualunque altro contesto - a partire dalla tuta-protesi da culturista indossata da Andy Lau, di cui si ignora il possibile intento autoironico - rientrano nella disarmonia generale.

A contare, in 'Running on Karma', sono le impressioni: lo stupefacente segmento action - buon uso della CGI, evento raro a Hong Kong - con il diabolico contorsionista indiano; l'audace tentativo di "spiegare" un concetto invisibile e complesso come il karma agli spettatori; il finale ermetico sulla montagna misteriosa. Qui le coreografie di Yuen Bun eccellono, anche grazie a un Andy Lau straordinariamente duttile. Per Cecilia Cheung, all'epoca star in ascesa del firmamento hongkonghese, una delle ultime parti di rilievo prima dello scandalo delle foto sexy che le rovinerà la carriera.